

VENEZIA, LAGUNA PERSISTENZE E METAMORFOSI DI LUOGHI IN DIVENIRE

a cura di
**Christian Toson,
Lorenza Gasparella,
Alessandro Virgilio
Mosetti**



edizioni **engramma**

collana
engramma**architettura**

VENEZIA, LAGUNA **PERSISTENZE E METAMORFOSI** **DI LUOGHI IN DIVENIRE**

a cura di
Christian Toson,
Lorenza Gasparella,
Alessandro Virgilio
Mosetti

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav di Venezia

UNITÀ DI RICERCA
ARCHEOLOGIE,
ARCHITETTURE
E PAESAGGI D'ACQUA.
VENEZIA, OLTRE VENEZIA



Questo volume si pubblica con il finanziamento
dell'Università Iuav di Venezia, progetto
Archeologie, Architetture e Paesaggi d'acqua.
Venezia, oltre Venezia

in copertina: Valle Millecampi, 2025,
elaborazione grafica di Margherita Ferrari

©2025
edizioni **engramma**, venezia



direttore editoriale
damiano acciarino

direttore della collana **engrammaarchitettura**
christian toson

progetto grafico
anna ghiraldini

www.engramma.org
edizioni@engramma.org

ISBN carta 979-12-55650-60-7
DOI 10.82016/ee607

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di
ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati
e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità,
come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Prefazione*
Maddalena Bassani
- 9 *Nota dei curatori*
Lorenza Gasparella, Alessandro Virgilio Mosetti,
Christian Toson
- 13 *Disegnare la Laguna di Venezia*
Massimo Rossi
- 33 *Valle Millecampi e i casoni della Laguna sud di Venezia*
Maddalena Bassani, Christian Toson
- 61 *Le case di Alvise Cornaro a Codevigo e Rosara*
Maria Teresa Sambin De Norcen
- 81 *Venezia e la coltivazione del sale*
Alessandra Ferrighi
- 91 *Lessico lagunare. Configurazioni, saline, progetti*
Gundula Rakowitz, Alessandro Virgilio Mosetti
- 115 *Geometrie liquide. La costruzione di un paesaggio
di naturale artificio*
Laura Gasparella, Luigi Latini
- 133 *Riflessioni conclusive*
Giuseppe D'Acunto

Voci della Laguna

- 139 *Amministrare e valorizzare il territorio dal Brenta
alla Valle Millecampi*
Alessandra Crocco
- 147 *Intervista a Gloria Rogliani*
a cura di Maddalena Bassani
- 151 *Intervista a Devi Chinazzi*
a cura di Christian Toson

Lessico lagunare. Configurazioni, saline, progetti

Gundula Rakowitz, Alessandro Virgilio Mosetti

Le finalità della ricerca così come programmaticamente espresse dal medesimo titolo *Archeologie, Architetture Paesaggi d'acqua. Venezia, oltre Venezia*, spingono, dal punto di vista compositivo-architetonico, a compiere una riflessione incentrata su come le tracce archeologiche – non ancora divenute ‘segni’ – della Laguna di Venezia possano essere tradotte, oggi, in progetto.

A queste tracce archeologiche possono essere associati macro-temi compositivi lagunari che assumono una valenza pluriscalare se osservati non come indicatori isolati ma come parti autonome di un sistema costruito e ragionato a più ampia scala.

Così, a partire dalla cartografia archeologica redatta da Ernesto Canal o dalle mappe territoriali approntate da Wladimiro Dorigo, è possibile associare alle tracce archeologiche alcuni temi compositivi che si riferiscono ad archetipi figurativi e insediativi specificamente lagunari e che possono costituire, se riattualizzati, strumenti colti di lettura dei contesti nei quali si è chiamati a intervenire progettualmente [Fig. 1].

Di fatto, “l’unità lagunare è una grande, straordinaria costruzione, è un enorme *artifact* di scala geografica che assume e coordina nel proprio interno diversi, distinti elementi, mediando lungo una scala che ha come estremi la *wilderness* e l’artificio totale” (Polesello 1988, p. 189) [Fig. 2].

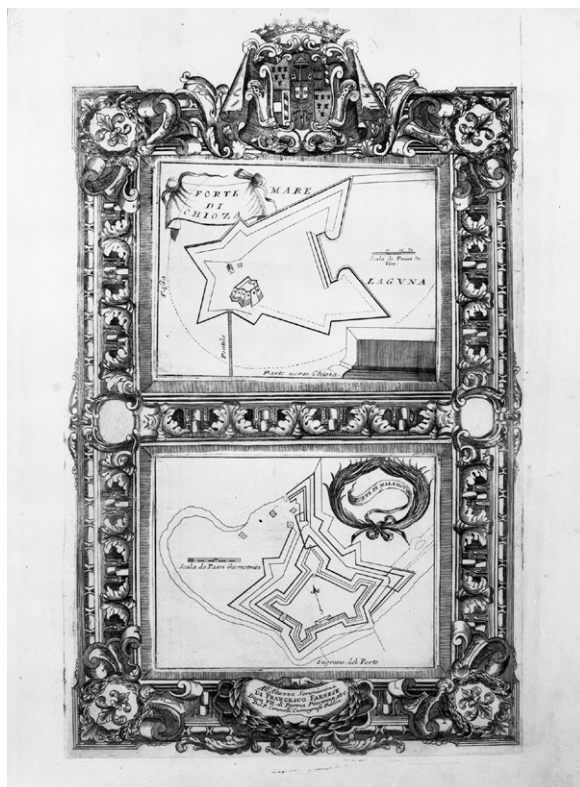
Se la Laguna si indentifica in quello che è possibile denominare come ‘l’artificio totale’, il progettarvi architetture risulta essere un’azione perfettamente in linea con le aspettative di un territorio che necessita di progetto per reinventarsi *cum tempore* e attrezzarsi per le mutazioni future.

L’obiettivo è quindi quello di definire un metodo di lettura del contesto a scopi progettuali e per via compositiva. Tale assunto spinge a riconoscere al territorio una propria grammatica fatta da una pluralità di lemmi (con-testo), e al progetto (il testo) un’intima connessione con quel sistema linguistico a cui lo stesso territorio appartiene.

Pertanto, una volta decodificato il territorio, il progetto avrà possibilità di ricombinare per affinità e differenza, lemmi esistenti in nuovi – e forse inattesi – costrutti di senso.

Alla scelta del lemma o dei lemmi posti all’interno del vocabolario territoriale, corrisponde la selezione del tema attraverso il quale tentare il progetto.

Individuato il tema, la scelta delle figure attraverso le quali progettare, è di per sé azione mentale: la figura si distacca da un fondale e da questo ‘sfondo’ viene estratta dalla mente e quindi è concepita.

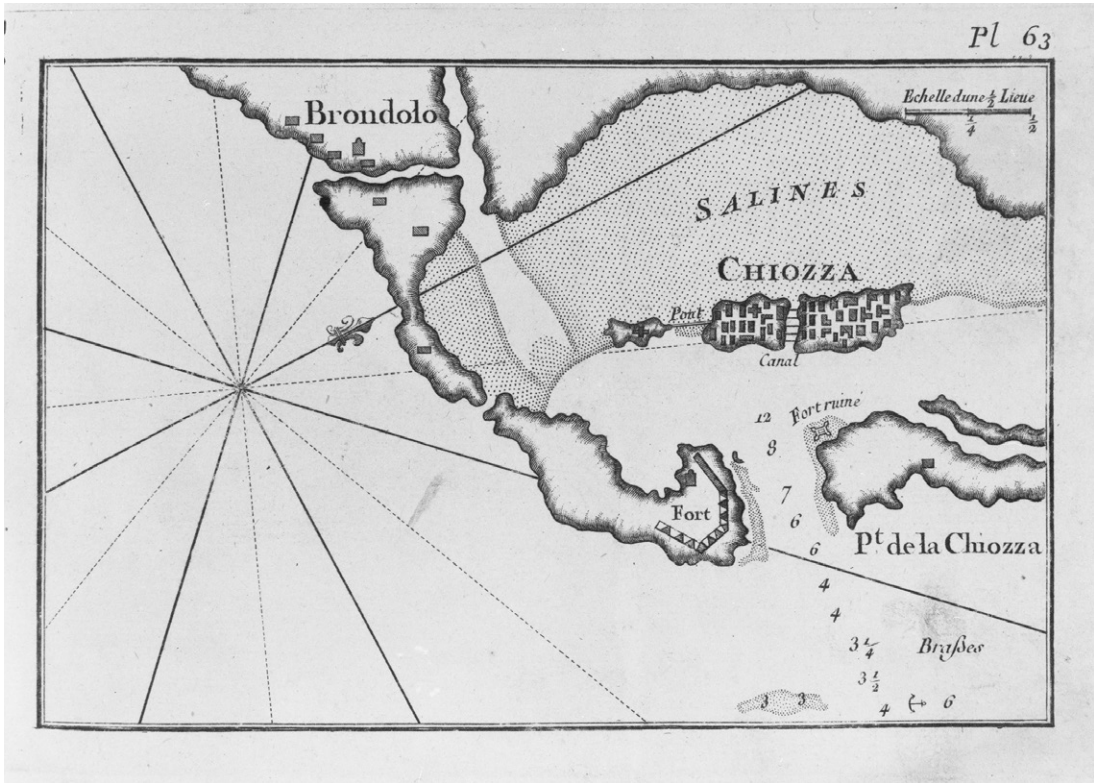


1. Vincenzo Maria Coronelli, *Forti di Chioggia e Malamocco*, Venezia, Fondazione Musei Civici, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Vol. St. B25.

Le figure sono strettamente legate al luogo-territorio e da quest'ultimo vengono estratte; il modo attraverso cui esse si concatenano è definito da regole retoriche; nella costruzione retorica è la memoria legata ad ogni figura che, insieme alla sintassi (il modo di concatenazione delle figure), è capace di attivare invenzione: *in memoria thesaurus inventionis* (Yates [1966] 1972, p. 11).

Per comprendere quale spessore stratigrafico la riflessione sul legame tra frammento, memoria ed invenzione abbia penetrato gli strati della disciplina architettonica, è rilevante citare un breve passaggio tratto dalla presentazione di un progetto di tesi supervisionato da Vittorio Gregotti per l'Isola della Grazia a Venezia, pubblicato nel numero monografico 465 di Casabella dedicato alla Laguna di Venezia nel 1981:

Analogamente a Simonide di Ceo, che ricercando tra le rovine del banchetto, nota la possibilità, attraverso la combinazione del ricordo dell'immagine degli invitati e della conoscenza del luogo, di ricostruire l'ambiente e di identificarne i cadaveri, la tesi tenta di verificare attraverso le iconografie lagunari e la cartografia storica, la possibilità di costruire una grammatica del luogo che possa orientare l'intervento progettuale (Gregotti 1981, p. 47).

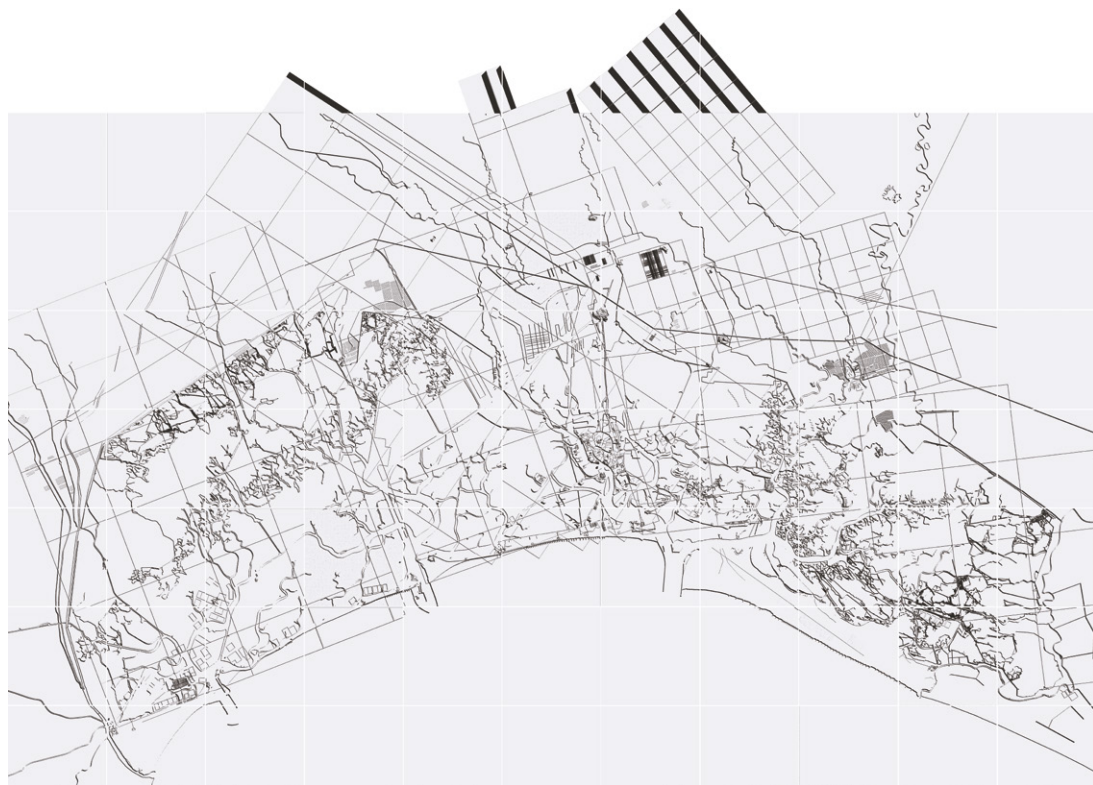


2. Pietro Battaglioli, *Litorale dal porto di Chioggia al porto di Brondolo*, 1793, Venezia, Fondazione Musei Civici, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, St. Gherro 2545.

Oltre al richiamo dell'episodio di Simonide di Ceo che introduce il tema della memoria specifica associata alla figura estratta dal contesto, la Laguna letta come testo in figure si presenta come il territorio nel quale progettare nella misura indicata dal contesto; la cartografia di invenzione è il testo nel quale figure differenti per memoria/tradizione misurano lo spazio e si offrono – qualora abbiano perso il loro significato originario legato alla funzione per la quale erano state pensate – a processi di riattualizzazione di ordine semantico: si offrono al progetto.

Nel saggio *Misure e figure della Laguna*, Thomas Bisiani recupera nozioni e concetti cari a Costantino Dardi, per applicarli alla lettura del territorio lagunare:

Misurare è quindi un'azione originaria, propedeutica al progetto. Uno strumento estremamente rassicurante perché ci consente di assegnare un valore oggettivo all'ambiente che ci circonda e ai suoi fenomeni. La figura è uno strumento altrettanto necessario alla pratica architettonica, è un'astrazione al contrario della



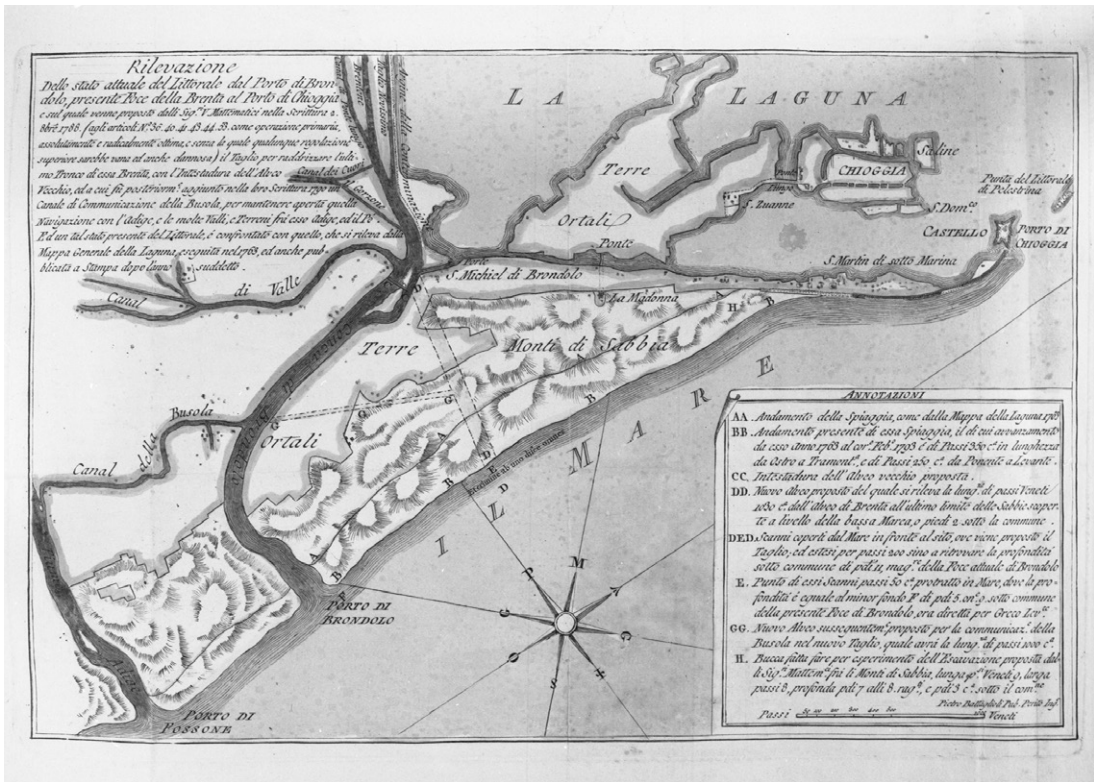
3. Alessandro Virgilio Mosetti, *Lessico Lagunare*, vocabolario, modello digitale in tecnica di bassorilievo, 2024.

misura, può avere un carattere descrittivo e generale o più operativo. Le figure sono immediate, sintetiche, anche se come tutte le immagini contengono una quota di ambiguità, grazie alla capacità di rendere palesi rapporti e somiglianze ci consentono di sviluppare un pensiero analogico [...] (Bisiani 2022, p. 30).

Il concetto di misura accostato a quello di figura sono i cardini di un'esperienza progettuale specifica avente un proprio metodo di senso applicato sia all'approccio alla lettura sia alla formulazione di costrutti sintattici di nuova invenzione.

Quindi, ogni territorio per essere riletto e reinventato ha bisogno di essere scomposto nel suo lessico essenziale: l'acquisizione e la trasposizione grafica in cartografia di un vocabolario lagunare fatto di tracce, fatti, geometrie, necessitano di essere ricomposte in progetto, all'interno del quale si danno n combinazioni possibili, come in un sistema linguistico [Fig. 3].

Nell'indagine del lessico di un sistema linguistico territoriale – nel nostro caso la Laguna di Venezia – parole e locuzioni sono intese come tracce-direzioni e le nozioni e azioni sono composizioni – architettoniche – provvi-



4. Joseph Roux, *Laguna di Chioggia*, s.d., Venezia, Fondazione Musei Civici, Biblioteca Correr, Op. P.D. gr. 2765.

ste di significato. Contesto e testo (risultato dell'elaborazione progettuale) possiedono una relazione stretta:

Tale profonda unità ed intima correlazione tra testo e contesto, in una materia esplorata tramite esercizio dell'occhio e pratiche della vista e disciplinata dalle leggi della visione, è riconducibile all'esistenza, tra i due campi di rapporti di misura e di figura: misura e figura dell'impianto preesistente o della struttura di base cui il successivo intervento si sovrappone o aderisce, con autonoma proposta di misura e figura, instaurando con l'antica relazioni di affinità e differenza. Affinità che può dissolvere le immagini di un testo nell'altro o fondere le parole di entrambi in un testo nuovo [...] (Dardi 2009, p. 216; Bisiani 2022, p. 27).

Per comporre testi è necessario quindi prendere confidenza con un vocabolario lagunare costituito da parole del tutto peculiari e specificatamente locali, da un lato; dall'altro, tale vocabolario può servirsi di parole 'fuori-luogo' o eterotopie. La necessità di rintracciare un lessico lagunare che possa essere tradotto in configurazioni e quindi progetti, spinge a porre

lo sguardo all'origine di ciò che è diventato 'artificio totale': il momento originario nel quale i primi segni antropici si sono depositati in Laguna definendo infrastrutture (di produzione, coltivazione, viarie, di regimentazione) e città:

Trattando della città di Venezia, è chiaro che, sebbene essa materialmente nasca per così dire dal nulla, o, diciamo meglio, si imposti su uno spazio in sé quasi privo di qualificazione culturale, (isolotti semideserti, barene) i suoi segni hanno dietro di sé in coloro che la costruiscono lo spessore storico di una cultura urbana (Bettini 1979, p. 29).

Vi è una precisa "cultura urbana" che, non legata necessariamente alle isole abitate della Laguna, permea ogni segno antropico apposto all'ambiente naturale lagunare come se la stessa Laguna, già in tempi remoti, fosse stata percepita come una grande unità, metropoli.

Una lettura vicina a quanto Bettini esprime è possibile leggerla nelle parole di Eugenio Turri in *La laguna di Venezia*:

Ecco così che la laguna non può essere vista come una costruzione data, stabile, immutabile, che la natura ha preparato per gli uomini, come ideale rifugio per i fuggitivi dalla terraferma, come vorrebbe una radicata interpretazione storiografica. Un'interpretazione che, seppure echeggi antichi avvenimenti, appare ben poco consapevole delle vicende geologiche e geomorfologiche che si accompagnano alla perenne instabilità della superficie terrestre e dei tempi lunghi attraverso i quali si affermano le società e le culture (Brodskij, Cosgrove, George, Turri [1995] 2012, p. 22).

Tra disordine e ordine, l'artificio è necessario per attuare un'idea di territorio abitabile e produttivo ai fini della vita del popolo della Laguna [Fig. 4].

La vicenda lunga del popolo della laguna sarebbe dunque quella scandita da fasi distinte: quella originaria di terrigeni e poi quella di lagunari che si sono adattati all'incontro delle acque salmastre con quelle dolci. A cui si aggiunge infine, come terza fase, quella di marittimi che, usi a navigare nel piccolo mare lagunare, hanno ampliato oltre i 'montoni' sabbiosi che lo chiudevano, il loro spazio vitale. Le successive fasi (se ne possono indicare altre due) fanno parte della storia moderna più recente, con nuove riconversioni dell'uso dello spazio lagunare. Tutte queste fasi si possono fissare cronologicamente attraverso singoli eventi, significativi delle mutazioni in atto (Brodskij, Cosgrove, George, Turri [1995] 2012, pp. 22-24).

Da disordine a ordine antropico, il territorio lagunare è stato disegnato e alterato per parti in risposta alle medesime esigenze di vita e lavoro di un unico popolo della Laguna.

La Laguna è una particolare città a scala territoriale: l'artificio che soprintende la costruzione dei centri abitati è il medesimo che disegna il territorio rendendolo luogo adatto alla produzione, allo spostamento e alla difesa. La cultura urbana dei centri abitati in terraferma si diffonde al di là della linea di gronda sia in termini di costruzione sia di immagine mentale cui lo spazio costruito ambisce: "La ricerca (il senso) della 'inevitabile' dimensione geografica dell'architettura" (Venudo 2019, p. 28).

Come leggere la complessità e la profondità di questo documento territoriale che assomiglia di più ad un palinsesto, riscritto e sovrascritto più volte?

Sergio Bettini in *Proposizioni sulla città* rilegge la lezione di Françoise Choay a riguardo della semiogenia e dell'approccio semiogenico che si può intrattenere nel momento in cui ci si approssima alla lettura del palinsesto lagunare:

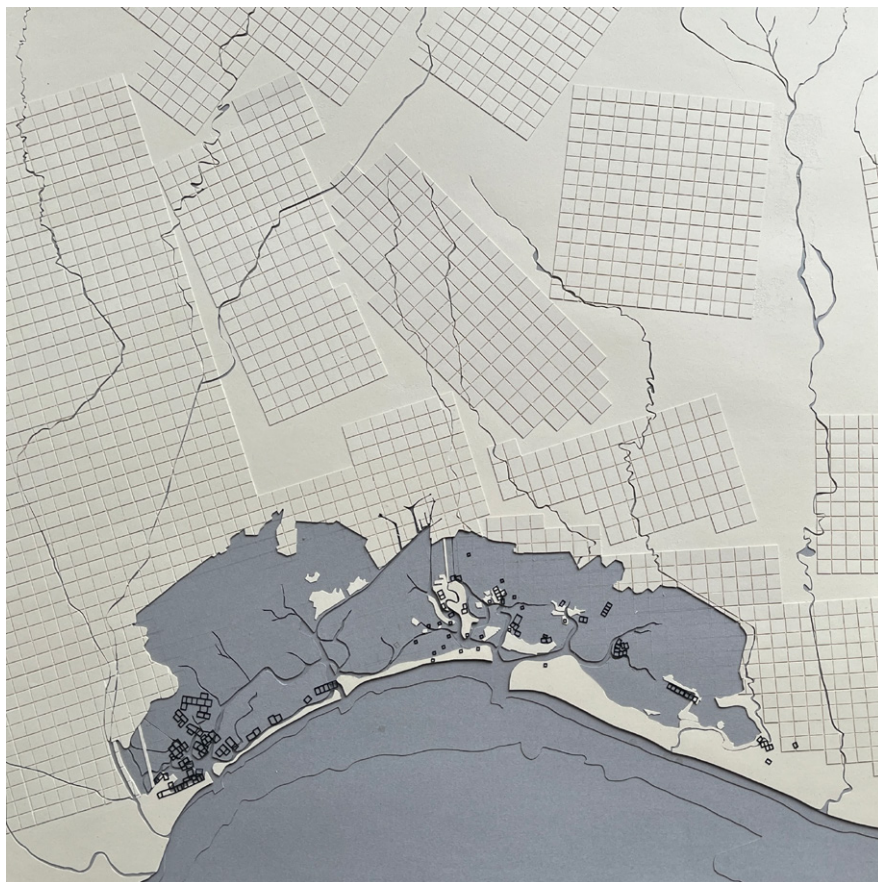
La semiogenia è un racconto o piuttosto una sinfonia di racconti che si intralacciano per narrare la genesi della città ai diversi piani semantici della logica (gli elementi di base e le regole delle loro combinazioni) della mitologia (origine delle prime costruzioni) dell'archeologia (la storia che rivela le analisi delle rovine e dei testi antichi) della psicologia (analisi operatoria della creazione). In effetti, questo racconto intralacciato è costruito come un'architettura e costituisce la metafora del soggetto stesso: esso mima in qualche modo il processo costruttivo (Bettini 1976, pp. 131-146).

Il racconto intralacciato è l'esito del progetto di architettura in Laguna: il progetto di architettura significa i diversi piani semantici della logica, della mitologia, dell'archeologia reinterpretando singole parole – per noi 'figure del comporre' – in trascrizioni spaziali-architettoniche di proposizioni che, se lette, riescono a raccontare la struttura di un territorio in maniera colta e profonda.

In *Venezia. Nascita di una città*, è sempre Sergio Bettini a ricordarci il valore che un tale approccio al progetto può assumere nella pratica contemporanea: l'esercizio di lettura semiogenico al contesto

[...] prevale quando l'architetto può oltrepassare la funzione per accedere al segno; ad un'espressione liberata da ogni uso concreto e che invece di aggrapparsi ai gesti dell'utente consenta lo sguardo finalmente sovrano un'affermazione speculativa (Bettini 1979, p. 26).

Il segno è per definizione ciò che ci consente di fingere (nel senso latino della *factio*): qualcosa che sta al posto di qualcosa di altro; l'architettura in questo senso è segno poiché significa un sistema di valori potenziali che, attraverso la 'rappresentazione' di cui è partecipe, riesce a riattualizzare.



5. Irene Doppio, *Centuriazioni e il sistema dei fondamenta salinarum nella laguna veneziana*, modello in cartone a bassorilievo, 100x100cm, scala 1:50.000.

Le tracce archeologiche, quindi, diventano segni solo nel momento in cui a quelle tracce è affidato un nuovo significato che permetta alla traccia di rivivere nel tempo del presente con un nuovo significato.

Come ricorda ancora Bettini non esiste un modo solo di intendere il testo che ci si presenta come contesto su cui elaborare un'argomentazione (il progetto):

Bisogna tener presente infatti innanzitutto, che ogni testo di cui noi parliamo costituisce una *lexia* [...] vale a dire offre infinite possibilità di frizione tra la struttura significante del nostro luogo e locutori io (più semplicemente: di questa lingua qui, di parole, che io sto ora parlando) e le strutture del testo (in questo caso, la città) (Bettini 1979, p. 132).

L'ultima citazione tratta da Bettini offre la sponda per muoversi nel campo aperto del progetto inteso come una delle sperimentazioni che è possibile condurre a partire dal medesimo contesto; una sperimentazione che ha valore perché indica come

solo una *lexia semiogenica* che s'allarghi, di significato in significato, da questo segno e simbolo fino ad intenzionare l'intera esistenza veneziana [...] potrà consentire un discorso critico più articolato e concreto, forse non inutile anche per il problema, attuale, del cosiddetto salvataggio di Venezia (Bettini 1979, p. 133).

Il progettare all'interno della Laguna è quindi un'azione volta alla definizione di specifiche configurazioni aventi significato per il contesto nel quale sono proposte. Il procedere compositivo segue le azioni di estrazione, riordino e ricombinazione delle figure estratte da un contesto misurato:

L'invenzione è l'escogitazione di cose vere, o verosimili, atte a rendere plausibile una causa; la disposizione è la distribuzione ordinata delle cose così scoperte; l'elocuzione è l'adattamento di parole adeguate alle cose scoperte; la memoria è la percezione salda nella mente di cose e parole [...] (Yates [1966] 1972, p. 10).

Per assumere significato, la riflessione progettuale – prima di farsi spazio-architettura – necessita di disporre di materiali cartografici *ad hoc* che restituiscano un palinsesto disvelato.

La Laguna di Venezia è stata ridisegnata facendo ricadere tracce, geometrie e fatti (naturali e antropici) esistenti, non più esistenti o immaginati facenti capo a tempi difformi.

L'intreccio e il groviglio di tracce e fatti sono normati dall'invenzione della centuriazione lagunare proposta da Wladimiro Dorigo. La centuriazione definisce la maglia cartesiana a scala territoriale-geografica in grado di riconnettere – concettualmente e culturalmente – lo spazio acqueo della Laguna allo spazio liminale della gronda e alla terraferma.

La necessità per il progetto di confrontarsi con uno 'stato di fatto' a sua volta progettato risponde a quanto Wladimiro Dorigo già affermava in *Venezia Origini*, dove le singole parole che compongono il 'lessico lagunare' sono rappresentazione di:

[...] modi e forme particolari di occupazione del territorio [...] segni fisici delle trasformazioni operate dall'uomo nella configurazione dell'ambiente, segni fisici che consentono la formazione dei parametri per una partizione, per l'istituzione di una dimensionalità del territorio in rapporto continuo e preciso con ogni voluta modificazione futura (Dorigo 1983, p. 7).

Tra i fatti antropici che normano o hanno normato l'artificio totale lagunare, i sistemi di saline, così come indagati da Hocquet (prima) e da Canal



6. Anonimo, *Chioggia*, 1705, Venezia, Fondazione Musei Civici, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, St. P.D. 2575.

(poi) definiscono un disegno a scala geografica dello spazio acqueo della Laguna.

Insieme alle centurie, nella proposta di Dorigo, i sistemi di saline definiscono il disegno a grande scala di un'armatura territoriale di base che percorre la Laguna da sud a nord, con picchi di concentrazione a sud e sistemi più rarefatti a nord [Fig. 5].

Dal punto di vista figurativo, tali segni per essere riportati e collocati in cartografia devono necessariamente essere dedotti per collocazione e fisionomia da letteratura e documenti di archivio. Il problema dell'approccio compositivo per via figurativa, impone infatti l'accertamento della fisionomia della figura rispetto al contesto:

La stesura di una carta delle saline della laguna di Venezia solleva numerose difficoltà che non dipendono soltanto dal carattere instabile della topografia, soggetta a ricorrenti variazioni, quali interrimento di porti, spostamento di foci, formazione di nuovi lidi, ma anche dal fatto che essa non può basarsi su alcun rilievo cartografico antico, poiché la sparizione delle saline aveva preceduto la redazione delle prime carte della laguna, risalenti al XVI secolo (Hocquet 1991, p. 48).



7. Cristoforo Sabbadino, *Fossacodia ditta Chiozza*, Venezia, 1557, ASVe SEA., Laguna, disegno 16, neg. 1707, foto 16.

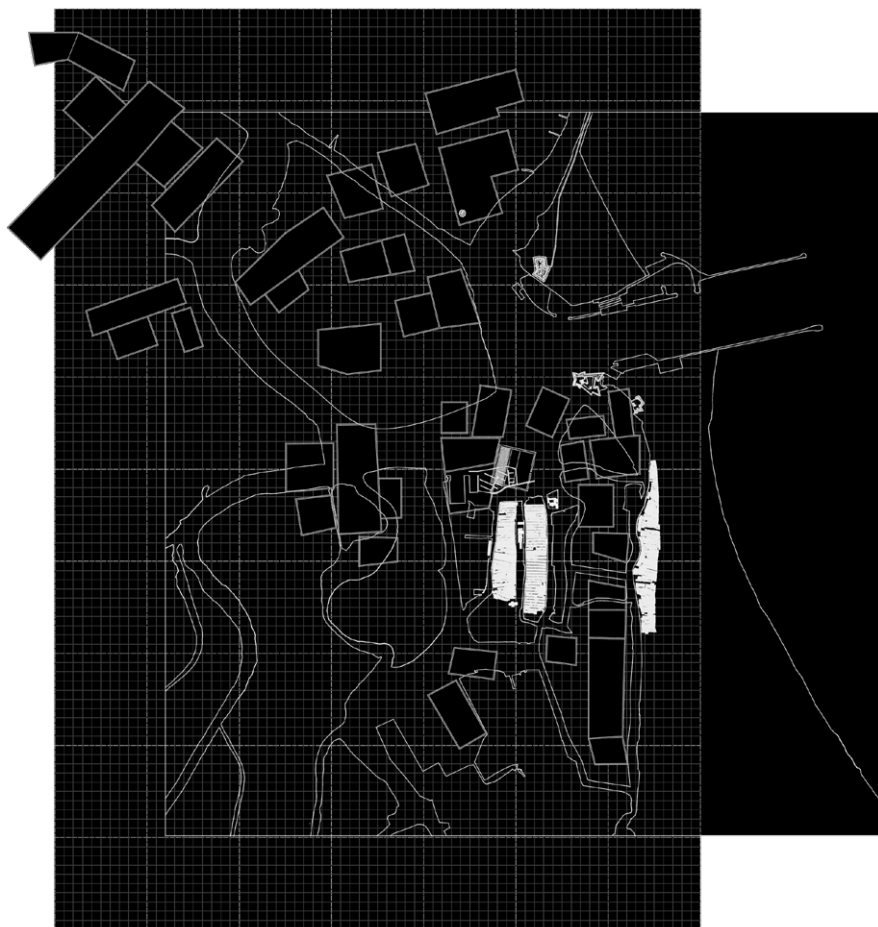
La difficoltà insita nel processo di trascrizione di questo peculiare segno lagunare è da ricercare altrove. A differenza di altri contesti altoadriatico costieri – come nel caso di Trieste o delle colture del sale istriane – le saline veneziane, con particolare riferimento ai fondamenti chioggiotti, da un momento di fioritura riferibile al XI-XII secolo entreranno in crisi già nel XVI secolo per scomparire gradualmente definitivamente alla fine del XIX secolo con il complesso della salina di San Felice.

Pertanto, il periodo di massima fioritura dei *fondamenta salinarum* è precoce rispetto alla stagione che vede la redazione delle cartografie di Stato, delle raccolte di viste prospettiche della Laguna e del suo Isolario, così come avviene per altri luoghi e contesti.

Rileviamo come la mancanza di dati certi sull'effettivo disegno planimetrico delle saline (soprattutto per quelle riferibili alle prime fasi di espansione) obblighi a reiterare la prassi di riconoscerle/rappresentarle attraverso segni grafici astratti (il quadrato o il quadrangolo) così come avveniva già in epoca antica.

La salina di Chioggia ritratta a partire dalla nota veduta del Coronelli diviene simbolo e unica superstite – per questo reiterata in cartografia nella sua perfezione geometrica [Fig. 6] – di una tradizione secolare che diede fortuna e riconoscibilità alla città di Chioggia [Fig. 7].

Quello che rimane, dell'evidenza grafica-planimetrica delle saline lagunari sono poche raffigurazioni tratte da cartografie e interpretazioni che assomigliano più a schemi preoccupati di descrivere il funziona-



8. Alessandro Virgilio Mosetti, Gundula Rakowitz, *Configurazioni saline*, disegno, scala originaria 1:10.000, 2024.

mento della ‘macchina-salina’ senza porre attenzione alla dimensione figurativa-spaziale-architettonica.

Come servirsi, oggi, delle saline come figure del comporre per il progetto contemporaneo?

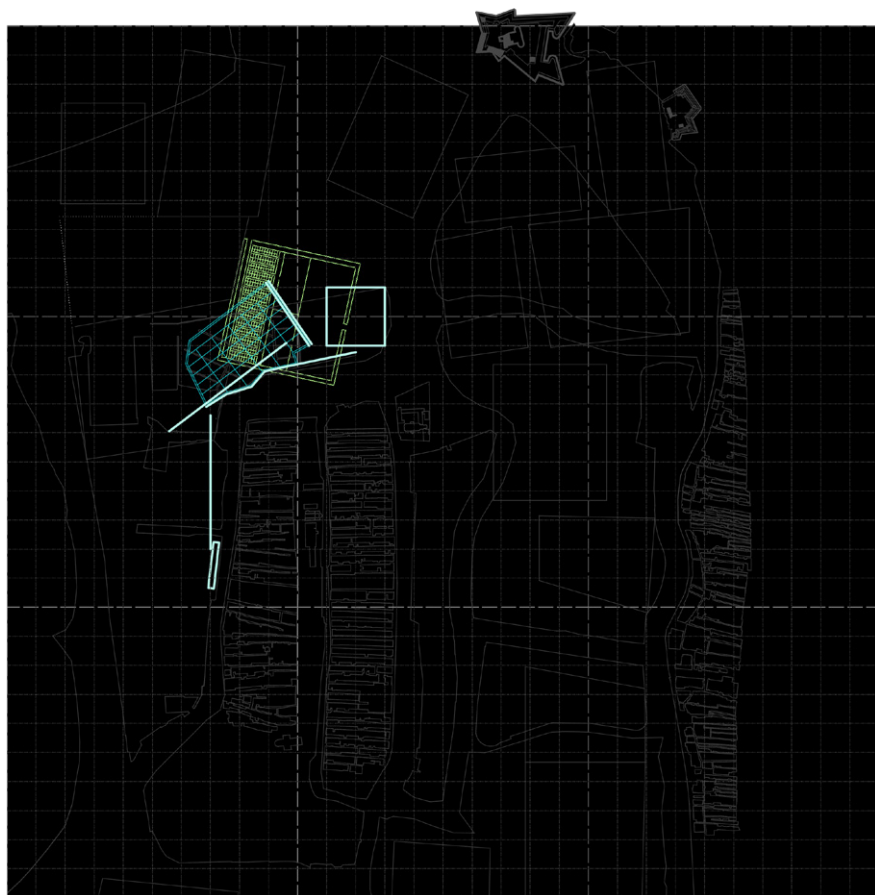
La contemporaneità veneziana si può interpretare come un grande teatro urbano, il teatro dell’ecosistema lagunare: un teatro di materia viva, fatto di segni (della storia e della tecnica) e di luoghi spazio, di pianura liquida e di grandi figure distese sul piano, di continuità del fronte insulare e di frammentazione del bordo terracqueo, di architetture-monumenti e di figure significanti della città reale, anfibia e di terraferma (Dal Fabbro 2009, p. 46).



9. *Mappa di Chioggia e Sottomarina tratta dal Catasto Napoleonico, 1808, Archivio di Stato di Venezia, id. CA00269958.*

La sperimentazione progettuale sceglie come area di interesse lo spazio interno della Laguna centuriata meridionale e più precisamente decide di riattivare il sedime delle saline chioggiotte poste a settentrione dell'abitato insulare di Chioggia in direzione della bocca di porto [Fig. 8].

L'area scelta per la sperimentazione progettuale include l'Isola dei Saloni – ritracciando una trama di orti disposti secondo l'orditura suggerita dal tessuto urbano della città storica –, il porto turistico e, infine, la diga delle Saline che ricalca il sedime della porzione del bordo meridionale della salina tardo settecentesca insistente in quella porzione di Laguna e ben visibile nelle cartografie fino agli anni Trenta del Novecento.

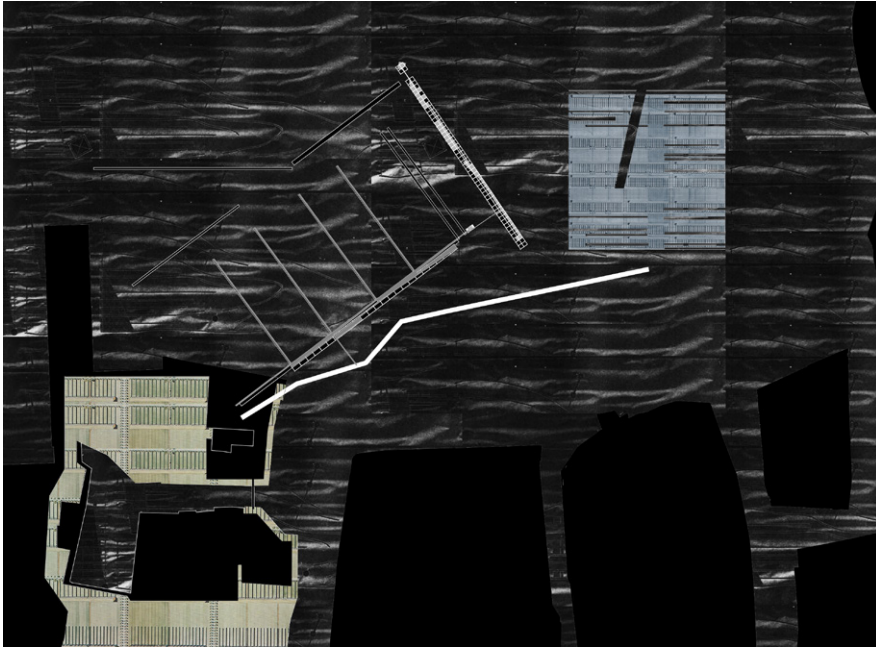


10. Alessandro Virgilio Mosetti, Gundula Rakowitz, *Lessico chioggiotto*. *Figurazione del contesto*, disegno, scala originaria 1:10.000, 2024.

La medesima area è stata oggetto di intervento in seguito alla chiusura nel 2023 di un bando di concorso rivolto alla progettazione del sistema del *waterfront* lagunare del porto turistico di Chioggia.

Il progetto vuole formulare una proposta ridefinendo non solo la connessione fisica tra l'Isola dei Saloni, il porto turistico (la Darsena le Saline) e la porzione acquea che definisce il campo aperto (la piazza d'acqua) compreso tra la testa settentrionale dell'abitato insulare di Chioggia, il Forte San Felice, Ca' Roman e la bocca di porto, ma intende fare emergere figure che rievochino precise disposizioni territoriali perdute legate alla produzione del sale.

La prima necessità di progetto consta nella selezione dei tracciati che definiscono la misura del contesto e la griglia entro la quale verranno collocate secondo direzione le figure base della composizione.



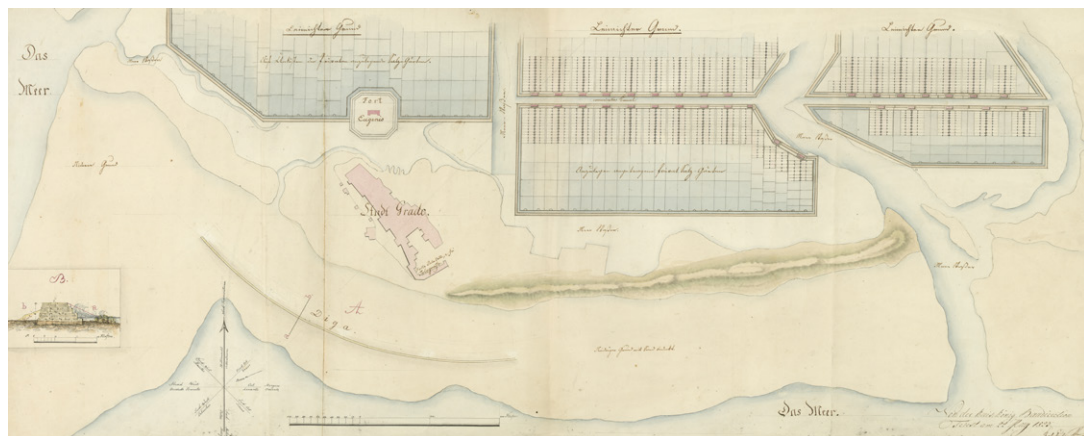
11. Alessandro Virgilio Mosetti, Gundula Rakowitz, *Lessico chioggiotto*.
Riconfigurazione progettuale, disegno, scala originaria 1:1.000, 2024.

A questo scopo, si riconoscono quattro orditure di base che necessitano di essere rappresentate simultaneamente:

- La centuriazione *Patavium IV* così come ridisegnata dalla proposta di Wladimiro Dorigo;
- Il sistema delle saline mappate da Hocquet e Canal e riferibili al periodo di massima fioritura di fondamenti in area chioggiotta (XI-XIII secolo);
- Il sedime del fondamento quadrangolare posto in testa all'abitato di Chioggia così come ritratta dal Cristoforo Sabbadino e Vincenzo Coronelli, unitamente all'impianto di saline di epoca successiva, smantellato a inizio del XX secolo;
- Il disegno organico dei canali e dei perimetri delle porzioni di barena al quale si associa la necessità di identificare l'area idonea per la sperimentazione progettuale (in rapporto alla profondità dei fondali).

Il ridisegno dei quattro tracciati consente di ottenere l'intelaiatura di base su cui muovere successive riflessioni compositive atte a ricomporre in una nuova proposizione di senso compiuto, tracce e geometrie che, seppur appartenenti a tempi difforni, nel complesso raccontano momenti diversi della storia del medesimo sito.

Il progetto opera uno scavo all'interno della storia del sito, della sua configurazione a partire dalla consultazione di cartografie storiche e più recenti [Fig. 9].



12. *Piano di situazione delle Saline di Grado col progetto d'una scogliera a difesa*, 1823, Archivio di Stato di Trieste, fondo I.R. Direzione delle Fabbriche del Litorale, serie Archivio Piani, partizione I, 0311.

Queste tracce diventano figure-segno legate a precisi temi progettuali [Fig. 10]. Per il sito individuato si definiscono i temi di progetto lagunari per i quali varie e nuove funzioni possono essere pensate e proposte.

Il fronte scenico lagunare costituisce l'interfaccia della città ruotato secondo la direzione suggerita dal sedime dell'antico fondamento: un volume intelaiato si imposta sul limite perduto della salina settecentesca (Ferrighi 2015, pp. 163-166) e recupera metaforicamente la funzione di diga a protezione del porto turistico. Qui, all'interno del telaio vengono ospitati servizi annessi alle attività di diporto e del club nautico.

Se il fronte scenico apre e chiude la scena tra città e lo spazio acqueo della laguna, a oriente si predispose un giardino d'acqua della dimensione di quattro centurie raggruppate. Il giardino si imposta su un'area caratterizzata da bassi fondali ed è modulato in ritmo da vasche a diversa profondità poste in direzione est-ovest facendo eco alla tessitura della *centuriatio* che determina in sottomultipli la direzione nord sud del tessuto urbano insulare di Chioggia.

Giardino acqueo, quinta scenica e porto turistico sono trattenuti dal cordone lapideo esistente della diga delle saline. La figura allungata e segmentata di questo muro viene liberata dalla presenza a nord dei pontili di attracco e ormeggio delle imbarcazioni. Il muro delle saline – che ricalca il sedime meridionale del fondamento settecentesco – liberato dalla funzione che lo vedeva come parte di un più ampio sistema di pontili e approdi, ritorna a essere segno autonomo il cui unico significato è connesso alla riattivazione della memoria specifica legata al fondamento del sale esistente anticamente in quella posizione.

All'interno dello spazio protetto del porto turistico, la trama definita dai pontili di attracco è ridisegnata a partire dalla giacitura delle vasche di essiccazione del sale dell'antica salina.

L'intero progetto, operato per parti autonome legate insieme da una medesima memoria, si completa con un collegamento pedestre che partendo dal porto turistico si allunga in direzione meridionale e giunge al magazzino del sale: un percorso che chiude la narrazione di questo brano di città e Laguna legato alla coltura del sale [Fig. 11].

Sul concetto di CITTÀ ANFIBIA.
 Le immagini di Benedetto Bordone.
 Sul concetto di ARCHITETTURA NEL/SUL MARE
 (a proposito di Venezia e di Tenochtitlan).
 I luoghi della incertezza tra mare e terra, le lagune.
 Come finiscono le centuriazioni in mare.
 Le città diventano navi nel mare o sull'acqua.
 Le isole naturali e la loro 'costruzione' e Venezia
 come 'artifact' deformato e formato. [...]
 La centuriazione sul mare.
 (G. Polesello, 10 e 26 giugno 2002).

Il progetto elabora un'idea di città territorio anfibia per la quale l'orditura delle centurie e quella delle saline sono indicatori di misura del progetto contemporaneo. I due sistemi dimensionali, l'uno cartesiano l'altro informe e di pura invenzione – seppur rileviamo come ambedue abbiano generato disposizioni specifiche del territorio – risultano costituire un'intelaiatura di base in grado ancora oggi di legare l'intervento puntuale e locale alla più grande scala territoriale e geografica [Fig. 12].

È la natura del progetto nella Laguna di Venezia il rapportarsi continuamente con gli estremi di una scala di intervento ricercando misure e figure in grado di sostanziare l'artificio totale che ha inventato e costruito questo territorio.

Bibliografia

Bettini 1976

S. Bettini, *Lezione*, in G. Mazzariol (a cura di), *Proposizioni sulla città*, Vicenza 1976, pp. 131-146.

Bettini 1979

S. Bettini, *Venezia. Nascita di una città*, Milano 1979.

Bisiani 2022

T. Bisiani, L. Del Fabbro Machado, G. De Napoli, A. Venudo, *Masterplan 2. La Riva San Vito di Marano Lagunare*, Trieste 2022.

Brodskij, Cosgrove, George, Turri [1995] 2012

J. Brodskij, D. Cosgrove, P. George, E. Turri, *La laguna di Venezia*, Verona 2012.

Dal Fabbro 2009

A. Dal Fabbro, *Astrazione e memoria. Figure e forme del comporre*, Napoli 2009.

Dardi 2009

C. Dardi, *L'arte dello spazio e lo spazio dell'arte*, in M. Costanzo (a cura di), *Costantino Dardi. Architettura in forma di parole*, Macerata 2009.

Dorigo 1983

W. Dorigo, *Venezia origini. Fondamenti, ipotesi, metodi*, Venezia 1983.

Ferrighi 2015

A. Ferrighi, *Mappa della laguna nell'area di Chioggia*, in D. Calabi, L. Galeazzo (a cura di), *Acqua e cibo a Venezia. Storie della Laguna e della Città*, Catalogo di mostra, 26 settembre-14 febbraio 2016, Venezia 2015.

Gregotti 1981

Gregotti, *Progetto di percorso tra Venezia e Malamocco*, "Casabella" 465 (1981), p. 47.

Hocquet 1991

J. C. Hocquet, *Chioggia. Capitale del sale nel Medioevo*, Venezia 1991.

Polesello 1988

G. Polesello, *Intervento*, in AA. VV., *Idea di Venezia*, Atti di convegno, 17/18 giugno 1988, Venezia 1988.

Polesello, 10 e 26 giugno 2002

G. Polesello, *Quaderno 119*, 10 e 26 giugno 2002, in G. Rakowitz, *Gianugo Polesello. Dai Quaderni*, Padova 2015.

Venudo 2019

A. Venudo (a cura di), *Costantino Dardi. La tassellatura terrestre*, Atti di convegno, 16 maggio 2019, Trieste 2019.

Yates [1966] 1972

F. A. Yates, *L'arte della Memoria* [*The Art of Memory*, Chicago 1966], trad. it. a cura di A. Biondi, Torino 1972.

Abstract

The essay develops a theoretical and design framework for interpreting and transforming the Venetian Lagoon through a compositional methodology grounded in archaeology, historical cartography, and architectural theory. Rooted in the concept of the Lagoon as a “total artifact”, a hybrid system shaped by both natural and anthropogenic forces, the study proposes a “lagoonal lexicon” as a tool to read, decode, and reinterpret the territory through figures, measures, and traces. Drawing on the semiogenic approach and referencing the works of Dorigo, Bettini, and Gregotti, the project identifies centuriation patterns and saltwork infrastructures as generative figures capable of informing contemporary design interventions. A central case study is the reconfiguration of the Chioggia saltworks, where historical layers are overlaid to generate new architectural narratives that revive obsolete spatial logics. Through the reactivation of figures of memory and the construction of a project grammar, the research outlines a method of spatial invention that recomposes scattered territorial elements into meaningful urban and ecological configurations. The work positions the Lagoon not as a static landscape but as a stratified palimpsest, demanding interpretative actions that make visible its cultural and spatial intelligence. Ultimately, architecture becomes a linguistic act capable of re-signifying the context by reassembling its latent geometries into future-oriented territorial visions.

Il volume riporta gli esiti del lavoro dell'unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia *Archeologie, architetture e paesaggi d'acqua. Venezia, oltre Venezia*, coordinato da Maddalena Bassani, Giuseppe D'Acunto, Luigi Latini, Gundula Rakowitz, Maria Teresa Sambin De Norcen e con Lorenza Gasparella, Alessandro Virgilio Mosetti, Christian Toson, che intende proporre un modello di ricerca interdisciplinare dedicato all'analisi di contesti minori della Laguna di Venezia i quali - per la ricchezza archeologica, architettonica e paesaggistica che presentano -

possono costituire luoghi e contesti privilegiati per sperimentare nuove ipotesi progettuali.

A partire da una schedatura di siti stratificati e soggetti a mutamenti storici importanti, dalle saline ai casoni, dalle valli da pesca ai territori di gronda, appartenenti sia alla Laguna meridionale che settentrionale, il progetto di ricerca prefigura azioni innovative che possono essere esportate anche in altre realtà con criticità e opportunità simili a quelle veneziane, consentendo di riflettere su metodi e soluzioni per nuovi modi di vivere, di abitare e di conoscere il paesaggio lagunare.